



Piero Ignazi
è professore
di Politica comparata
presso l'Università
di Bologna
Il suo ultimo libro è
"I muscoli del partito"
(il Mulino, 2018)
scritto con Paola
Bordandini

La chiusura al M5S

L'ERRORE FATALE DEL PD

Piero Ignazi

I conflitto istituzionale che si è aperto è figlio del via libera all'accordo tra 5Stelle e Lega, un accordo in buona misura favorito dal rifiuto del Pd di andare a vedere le carte dei pentastellati. La crisi di queste ore deriva da una pulsione anti-establishment dei due partiti che si è spinta fino al progetto di dare vita ad una "terza repubblica", arrivando a forzare le regole attraverso la *diminutio* del ruolo del presidente della Repubblica, chiamato a ratificare come un semplice notaio scelte incompatibili con la difesa degli interessi della nazione quali la nostra appartenenza all'Unione Europea e ai suoi principi. Si poteva evitare tutto ciò? Probabilmente sì, se altri attori politici avessero giocato un ruolo politico e non si fossero ritirati sull'Aventino. Alludiamo, evidentemente, alla scelta del Pd, o meglio, del suo "segretario dimissionario", ma saldamente al comando, come si è visto nelle ultime riunioni collegiali del partito.

Il Partito democratico, inevitabilmente scosso dall'esito disastroso delle elezioni, ha avuto nei primi giorni del post 4 marzo una reazione di chiusura a riccio. Il Pd ha ripetuto come un mantra salvifico che sarebbe andato all'opposizione, comunque, senza se e senza ma. Ancora prima che ci fosse alle viste un qualche possibile governo. Anzi, lo ha dichiarato festoso e garrulo: ci divertiremo a guardare cosa combineranno i vincitori, e prepariamo i pop corn come a godersi un bello spettacolo. In sintonia con questo approccio, quando il M5S, ansioso di andare comunque al governo, si è rivolto al Pd per verificare una possibile convergenza, il segretario-dimissionario non ha esitato a chiudere subito la porta in faccia all'ipotesi che altri nel partito stavano tenendo in considerazione. Sia chiaro, un'alleanza di governo con i 5Stelle era improponibile per ragioni sia programmatiche che politiche. Sul

“

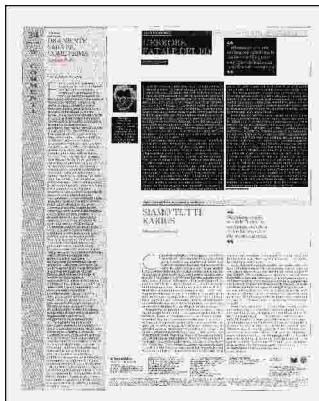
L'alleanza di governo era improponibile ma il partito avrebbe potuto esercitare un'influenza benefica sul movimento

”

primo versante c'erano distanze abissali su molti punti nonostante la buona volontà del comitato dei saggi reclutati dai pentastellati per trovare coincidenze e un'accorta lettera aperta di Di Maio al Pd; sul piano politico il Pd, ridotto a quasi la metà dei 5Stelle e reduce da una legislatura in cui aveva in buona parte dominato il governo (salvo il periodo dell'esecutivo guidato da Enrico Letta), non poteva accucciarsi ai piedi dei vincitori e fare da junior partner: una ruolo inaccettabile.

Ma questo non significa che andassero buttate al macero anche intelligenza politica e responsabilità istituzionale. Infatti se il Pd avesse avviato una trattativa con il M5S avrebbe da un lato dimostrato che le avances grilline non erano ricevibili, e dall'altro lo avrebbe vincolato ad una trattativa a sinistra che avrebbe poi inibito un loro ritorno a destra. Il Pd avrebbe potuto esercitare una influenza benefica sul M5S direttamente e sul sistema più in generale se avesse dedicato una settimana del suo tempo a discutere con gli avversari politici. Il Partito democratico ha invece preferito non incominciare nemmeno a parlare, rifiutando così Di Maio nelle braccia di Salvini. E adesso per il Pd tutto è ancora più complicato perché la sua estraneità rischia di diventare irrilevanza. A meno che non abbia il coraggio di promuovere e di prendere la testa del nuovo asse di conflitto che si prefigura tra filo-europeisti e anti-europeisti. Una scelta naturale per il Pd e che ora dovrebbe essere prioritaria: per una Europa federale e solidale contro i nazionalismi, i populismi e gli egoismi nazionali da qualunque parte essi provengano (cioè anche dalla Germania dell'austerità merkeliana e del suo inaccettabile surplus commerciale). Ma l'attuale leadership del Partito democratico è all'altezza della sfida?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.